

LE ATTIVITÀ A CARATTERE RIEDUCATIVO E CORREZIONALE DEI SALESIANI TRA GLI SLOVENI (1901-1945)

BOGDAN KOLAR

Introduzione

All'inizio del secolo ventesimo gli Sloveni rappresentavano soltanto il 4,65 % (1.192.780) dell'intera popolazione dell'impero asburgico (26.150.708). Avevano l'assoluta maggioranza nella Carniola (475.302 ossia 94,24 %); nelle altre regioni avevano invece soltanto una certa percentuale (Carinzia 25,10 %, Stiria 31,18 %, Goriziano e Litorale 29,90 %).¹ La maggioranza della popolazione, con scontate differenze tra le regioni, era costituita da piccoli contadini; il 57 % aveva una proprietà minore di 5 ettari.² Nell'ambito politico dominavano due partiti sloveni: il «partito cattolico-nazionale», fondato nel 1890 e dal 1905 denominato «partito sloveno popolare» con la forte corrente sociale guidata dal prof. dr. Janez Krek;³ il «partito liberale», fondato nel 1891, chiamato «partito nazionale» dal 1894 e successivamente «partito nazionale progressista», il cui programma principale era la battaglia contro la Chiesa ed i preti.⁴ Quest'ultimo partito aveva rapporti più stretti all'interno del parlamento regionale a Ljubljana con il gruppo liberale tedesco.

Anche se gli Sloveni erano orientati verso il mondo tedesco, da dove provenivano stimoli sia per la vita politica nazionale sia per la vita ecclesiale, e anche se la Slovenia era considerata parte dei paesi ereditari asburgici, dove in questo periodo aveva una forte eco il cosiddetto movimento «*los von Rom*»,⁵ non mancava una forte corrente che si ispirava alle iniziative provenienti da Roma e dalla Chiesa in Italia. Pure il mondo cattolico godeva i frutti dei molti legami. In questo contesto è possibile comprendere l'abbondanza delle informazioni su don

¹ Cf. Dati del censimento del 1900, in *Handers konversations-Lexikon*, 3.ed., Freiburg im Breisgau 1906, vol. VI., tra 1004 e 1005.

² Cf. F. GESTRIN - V. MELIK, *Slovenska zgodovina od konca osemnajstega stoletja do 1918 (La storia slovena dalla fine del diciottesimo secolo al 1918)*, Ljubljana 1966, p. 242.

³ Cf. F. GESTRIN - V. MELIK, *Slovenska zgodovina*, pp. 271-273. Per l'opera di J. E. Krek cf. *Krekovi stroparji v Rimu (Simposio su Krek a Roma)*, Celje 1992.

⁴ Cf. *Ibid.*, pp. 273-274.

⁵ Cf. J. JUMANT, *Vesko in cerkevno življenje v dobi dozorevanja slovenskega naroda (Vita religiosa ed ecclesiale nel periodo della maturazione della nazione slovena)*, in *Zgodovina Cerkve na Slovenskem (La storia della Chiesa nella Slovenia)*, Celje 1991, pp. 195-205.

Bosco e sulla sua opera. Almeno tre decenni prima dell'apertura del primo collegio a Ljubljana-Rakovnik (23 novembre 1901) tali informazioni preparavano il terreno per l'inizio dell'opera salesiana. L'immagine salesiana creatasi in questo periodo aveva alcuni tratti specifici, dai quali sorsero, con l'andare del tempo, alcune originalità.⁶ Da essi si determinò poi l'immagine salesiana fino al crollo dell'impero danubiano, cioè fino al termine della prima guerra mondiale, che segnò la storia e lo sviluppo della storia d'Europa e in modo particolare il futuro delle nazioni fino allora parti integranti dell'Austria.

Nel 1918 venne creato il nuovo Stato, il cosiddetto Regno di Serbi, Croati e Sloveni, che portava naturalmente con sé tendenze politiche e religiose, precisando altresì la posizione della Chiesa Cattolica e delle singole istituzioni nell'ambito della Chiesa. Anche se nessuna comunità religiosa ebbe la maggioranza assoluta – caso unico in Europa – la confessione dominante era quella ortodossa, la stessa della casa reale.⁷ Le circostanze politiche esercitavano un notevole influsso sull'organizzazione della Chiesa Cattolica e delle singole comunità religiose. Si imponeva una riorganizzazione delle diocesi e la fondazione di provincie religiose, perché la maggioranza delle vecchie comunità era rimasta fuori del nuovo Stato,⁸ nel 1922 fu così fondata la visitatoria jugoslava per i salesiani del regno jugoslavo.⁹

Il presente contributo si limita a considerare due periodi dell'attività salesiana nella società slovena e all'interno della Chiesa locale, nella quale la nuova comunità religiosa, con la sua tipica missione, si era fortemente inserita e da cui essenzialmente dipendeva.

La prima casa, per mezzo della quale la Società di San Francesco di Sales svolse la sua opera educativo-pastorale – il collegio di Ljubljana-Rakovnik – fu destinata a scuola elementare ed a «casa di correzione» per i giovani; ciò anche conformemente alle attese del periodo che precedette l'arrivo dei primi salesiani; comprende il periodo tra il 1901 e il 1925.

Il collegio di Ljubljana-Selo aveva una destinazione simile anche se ancora più

⁶ Cf B. KOLAR, *Lo sviluppo dell'immagine salesiana fra gli sloveni dal 1868 al 1901*, in RSS 12(1993), pp. 139-164. Qui si può trovare una sintesi del periodo preparatorio. Id., *Delo Družbe sv. Frančiška Saleškega na Slovenskem do 1945 s posebnim poudarkom na vzgojno-izobraževalnih ustanovah* (Opera della Società di San Francesco di Sales in Slovenia fino al 1945, con particolare accento sulle istituzioni educative-istruttive), Ljubljana 1995, 386 p.

⁷ Cf J. PIRC, *Aleš Ušeničnik in znamenja časa. Katoliško gibanje na Slovenskem od konca 19. do srede 20. stoletja* (Aleš Ušeničnik e i segni dei tempi. Il movimento cattolico nella Slovenia della fine del '900 alla metà del XX secolo), Ljubljana 1986, pp. 58-61.

⁸ Cf A. KOŠA, *Okvirni pregled zgodovine redovništva na Slovenskem* (Rassegna della storia di comunità religiose nella Slovenia), in *Za bolje svjedočenje Eвангелja* (Per una migliore testimonianza del Vangelo), Zagreb 1974, pp. 126-129.

⁹ Cf E. CERIA, *Annali IV*, p. 43; P. TIRONE, *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa. Ispettorie Polacobe*, p. 152; EG 1920, p. 59; *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino 1969, p. 271; S. ZEMENAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'Ispettorato Austro-Ungarico (1911-1919)*, in RSS 9(1990), 340. Al momento della fondazione la Visitatoria jugoslava comprendeva 5 comunità: Ljubljana-Rakovnik, Ljubljana-Kodeljevo, Radna, Ver'ej e Zagreb, con 29 sacerdoti, 48 studenti e 13 coadiutori. Cf ASC E 998 Polonia, EG 1923, p. 68.

esigente per i salesiani; qui, durante i dieci anni della direzione salesiana (1936-1945), svolse la sua attività il collegio educativo «banovinsko vzgajališče» (istituto educativo provinciale), esplicitamente desiderato dalla comunità ispettoriale negli anni trenta per poter dare un contributo al lavoro della Chiesa nel campo educativo-istruttivo, nonché una prova della particolarità dell'opera di don Bosco.

Compito primario erano dunque le scuole elementari. In entrambi i luoghi svolgeva un certo ruolo anche l'oratorio festivo; non mancavano le scuole professionali superiori.

1. La Casa di correzione di Rakovnik

Il Primo Congresso Cattolico sloveno, tenutosi nel 1892, oltre ad elaborare il programma politico-sociale della nascente corrente politica di ispirazione cattolica, espresse l'urgente bisogno di fondare scuole cattoliche e di affidare la loro guida agli ordini religiosi.¹⁰ Nel periodo successivo si diffuse una certa conoscenza dell'opera educativa di don Bosco, grazie all'influsso decisivo della stampa cattolica, dell'Associazione dei Cooperatori salesiani e del Comitato per l'erezione di una casa di educazione a Ljubljana. Nell'opinione pubblica si era creata un'immagine del futuro collegio. Soltanto alcuni mesi prima della venuta dei salesiani, tra la gente circolava un manifesto bilingue (sloveno-tedesco), preparato dal Comitato per l'erezione di una casa di educazione, secondo il quale il compito del progettato collegio sarebbe stato «l'educazione e l'istruzione dei giovani su base religiosa e morale secondo le loro doti e capacità, seguendo il piano scolastico attuale per farli onesti ed utili membri della società, specialmente per i giovani trascurati, che non possono o non sono in grado di frequentare le scuole pubbliche».¹¹ L'accettazione di tale programma fu per i salesiani condizione necessaria per poter incominciare la loro opera e svilupparla.

Il primo decennio del collegio fu contrassegnato, successivamente, da contrasti tra le aspettative delle autorità scolastiche della città e la mentalità dei salesiani. Questi, anche senza personale adeguatamente preparato, volevano aprire una scuola elementare privata, con un annesso convitto per gli studenti ginnasiali e un oratorio festivo. Senza l'autorizzazione delle autorità scolastiche lo fecero già all'inizio del 1902.¹² Il consiglio scolastico era invece convinto che non vi fosse bisogno di un'ulteriore scuola elementare, bensì di una casa di correzione per i minori (di età inferiore ai 14 anni) che fin allora dovevano stare reclusi insieme agli adulti nella prigione statale. Alla fine prevalse il progetto delle autorità cittadine. Dopo ripetute domande della direzione del collegio, il 9 febbraio 1903¹³ era

¹⁰ Cf *Poročilo pripravljalnega odbora o 1. slovenskem katoliškem shodu 1892 (Relazione del comitato preparatorio sul primo congresso cattolico del 1892)*, Ljubljana 1893, p. 66.

¹¹ Cf Archivio Salesiano Ljubljana (= ASD), fondo *Il Comitato*, il manifesto del 4 luglio 1901.

¹² Cf ASD, fondo Rakovnik, *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana*, vol. I.

¹³ Cf ASD, fondo Rakovnik, la comunicazione del Consiglio scolastico della città del 28 febbraio 1903.

confermato direttore della scuola il salesiano Alojzij Valentin Kovačič.¹⁴ Per essere accettato nel collegio l'allievo aveva bisogno dei seguenti documenti:

- la domanda dei genitori o dei loro rappresentanti e l'assicurazione che il ragazzo fosse in realtà moralmente corrotto;
- una relazione della direzione della scuola sul comportamento morale del ragazzo nella scuola e fuori di essa; dovevano essere esposte anche le ragioni che giustificavano l'internamento del giovane corrotto;
- la pagella scolastica;
- l'attestato di vaccinazione;
- il certificato medico che il ragazzo non avesse malattie contagiose.

Nell'archivio della città di Ljubljana si possono trovare le domande dei genitori, insieme alla documentazione che i giovani erano corrotti al punto da richiedere il ricovero nel collegio di Rakovnik. Spettava al consiglio scolastico della città ricevere e approvare le domande.¹⁵ I ragazzi accettati nel collegio senza il permesso del Consiglio dovevano essere allontanati; regolari controlli non permettevano trucchi ed eccezioni. Per le domande respinte – p.e. la domanda del commerciante di Trieste del 16 luglio 1903, perché fosse accettato il figlio di 8 anni – si argomenta «che il collegio salesiano di Rakovnik è destinato esclusivamente ai giovani di scuola elementare che sono moralmente deformati e scandalizzati, che sono nella loro condotta completamente rovinati, dediti allo scandalo dei compagni delle scuole pubbliche ed ai genitori ovvero ai curatori a danno e vergogna. Siccome il figlio non era ancora in tali condizioni e poteva essere appena corrotto e scandalizzato nel collegio, per il suo bene il permesso non può essere concesso».¹⁶ Alcuni giorni dopo, il 20 luglio 1903, il Consiglio concedette l'autorizzazione ad un altro richiedente, aggiungendo però le parole: «Si attira la Sua attenzione al fatto che questo collegio sia destinato esclusivamente ai ragazzi che sono moralmente corrotti, scandalizzati, ladri e moralmente del tutto deformati».¹⁷

Anche se nel primo periodo il mantenimento della casa e dell'insegnamento cadeva sulle spalle dei salesiani, sostegni economici per il suo funzionamento affluivano dalla beneficenza pubblica e da alcune alte personalità. Nello stesso tempo furono decisamente respinti tutti i tentativi di organizzare una sezione per le vocazioni salesiane o per i Figli di Maria.¹⁸ Tale scopo non entrava nei progetti delle autorità scolastiche.¹⁹ Il magistrato si era adoperato anche presso il

¹⁴ A. V. Kovačič (19 luglio 1873 Komen - 19 agosto 1952 Badljevina) guidò la scuola fino al 1906. Cf B. KOLAR, *In memoriam. Nekrolog salezijancev slovenske narodnosti (In memoriam. Necrologio dei salesiani sloveni)*, Ljubljana 1991, pp. 97-98.

¹⁵ Cf *Zgodovinski arhiv Ljubljana* (= ZAL) (Archivio storico di Ljubljana), fondo *Consiglio scolastico della città*, fasc. 26, no. 751.

¹⁶ Cf *ibid.*, la comunicazione del 16 luglio 1903 a A. Ržbarič.

¹⁷ Cf *ibid.*, la lettera a F. Crobath.

¹⁸ Cf la domanda del collegio, in ZAL, fondo *Consiglio scolastico della città*, fasc. 26, no. 751.

¹⁹ *La Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana* il 29 gennaio 1906 ne presenta lo sfondo: «Il Comitato che ci chiamò a Lubiana parve avesse incluso nel patto, presentato poi alle autorità, che il principale

comitato dei cooperatori salesiani per dimostrare che i salesiani non avevano ragione di essere a Ljubljana, qualora non si fossero occupati interamente dei giovani corrotti, dal medesimo magistrato presentati.

Una certa riorganizzazione del lavoro pastorale ed educativo ebbe luogo all'inizio dell'anno 1906, a seguito delle decisioni dell'ispettore scolastico, in visita inaspettata al collegio il 28 gennaio.²⁰ Nel marzo del 1906 il consiglio ispettoriale prese la decisione di destinare tutto lo spazio e le capacità del collegio alle attività rieducative.²¹ Lo stesso fece anche il capitolo ispettoriale del 1910: «Fatta distinzione tra le case di correzione per i giovani delinquenti di età più avanzata e tra quelle per fanciulli male iniziati, si propone di non assumere le prime (andandovi però volentieri come cappellani con conferenze, catechismo etc.) ma di assumere le seconde in conformità alle Regole art. 4, continuando poi a tenere i giovani fino ad età adulta. Si propone di completare in tal senso gli articoli 680 e 681 del Regolamento». La decisione fu presa unanimemente. Il Consiglio scolastico della città apprese la notizia, comunicata dal direttore del collegio, con grande gioia, e promise sia di coprire tutti i debiti del passato sia di dare il proprio contributo regolare in futuro.²² Da quel momento in poi il collegio di Rakovnik venne chiamato «riformatorio».

Il cambiamento delle competenze del Consiglio scolastico della città, dall'anno scolastico 1906-1907 in poi, con la maggiore autonomia concessa ai singoli consigli provinciali, rese più facile accettare anche allievi che non fossero completamente corrotti.²³ Incominciando dall'anno scolastico 1908-1909 la

nostro scopo fosse attendere ai giovani, inferiori ai 14 anni, riconosciuti come corrotti e come tali consegnati dalle autorità. A tale condizione unicamente ci furono concesse le scuole. - In una seconda seduta il Comitato sostitì al termine corrotto altra espressione il che voleva annullare la triste sorte di dover avere solo in casa simile gente. Il patto così corretto fu presentato al governo che approvò tal quale, ma il consiglio scolastico non ne volle sapere, attenendosi invece al primo».

²⁰ Nella *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana* il 28 gennaio 1906 si legge: «Oggi alle ore 3 pom. giunse inaspettato il sig. Ispettore Scolastico che subito passò nelle scuole elementari. Egli si meravigliò della buona disciplina e più ancora dell'espressione lieta, sincera, innocente dei nostri giovani, dicendo poi che tale non può essere l'aspetto dei giovani che qui dovrebbero trovarsi. /.../ Ora l'Ispettore vista la serenità del volto ai nostri giovani si mise in sospetto; prese indi con sé la lista dei giovani discepoli per confrontare, se tutti fossero stati presentati ed approvati come corrotti oppure si trattasse d'un tranello da parte nostra. /.../ Già 2 anni fa dovettero i Superiori allontanare 6 giovani non riconosciuti per fermarsi tra i nostri. Qualche cosa di peggio attendiamo quest'anno perché gli approvati son solo 8 opp. 10 su 30».

²¹ È stata decisiva a questo scopo anche la notizia mandata dall'ispettore scolastico, «che non si permetterà assolutamente che a Rakovnik si accettino giovani all'insaputa del magistrato, ad eccezione di quegli presentati dal giudizio. Se invece i salesiani si persuaderanno di accettare solo giovani inferiori ai 14 anni, trovatelli, e presentati dal magistrato oppur dal giudizio avranno: una pensione regolare, quanto credono opportuno di fissare; tutte le spese per i giovani, le cose di scuola, anche spese già fatte; il maestro pagato e qualunque supplente anche per salesiano, riceverà eccellente ricompensa» (*Cronaca dell'Istituto Salesiano a Lubiana*, 6 marzo 1906).

²² *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana*, 26 marzo 1906: «Gli ispettori scolastici, visitati dal direttore, accolgono con piacere la notizia che il nostro Istituto sarà proprio destinato a 'casa di miglioramento'. Assicurano la loro protezione e danno fiducia che saremo pure retribuiti d'ogni spesa. Per intanto assicurano che quest'anno potremo terminare in pace l'anno scolastico (quantunque avessero potuto far storie perché i giovani accettati non sono in regola)».

²³ Il cronista della Casa di Rakovnik scrive: «Ci giunge notizia di una animatissima discussione av-

scuola ottenne che i risultati scolastici venissero legalmente riconosciuti.²⁶ Nell'anno successivo si trasferì nel nuovo edificio. L'ispettore don Emmanuele Manassero fu autorizzato dal Capitolo Generale a sospendere i lavori della chiesa e ad ampliare il collegio.²⁷ Il trasferimento determinò un aumento notevole di allievi e rese più facile l'opera educativa.

Fino all'anno scolastico 1910-1911 la scuola aveva tre classi; in seguito, fino al 1925, ne ebbe cinque. Oltre ai salesiani facevano parte del corpo insegnante tre maestri, nominati e pagati dallo Stato. Il collegio fu adibito per scopi militari durante la prima guerra mondiale. Nel primo anno scolastico (1901-1902) il numero degli allievi giunse a 13; aumentò poi a 30 nel 1907-1908, a 65 nel 1908-1909 e a 147 nel 1911-1912 (il numero più alto nel periodo prebellico). Dopo la guerra nel 1919-1920 il numero crebbe a 166, per poi diminuire a 32 nell'ultimo anno dell'opera. Tra il 1920 e il 1924 a causa della carenza di spazio e per la priorità data a Rakovnik alle scuole professionali, con l'incoraggiamento e il consenso del nuovo visitatore don Pietro Tirone, alcune classi furono trasferite nel collegio di Radna.²⁸ Nel primo periodo gli allievi venivano mandati in collegio dalle autorità statali e dalla previdenza sociale; dopo la guerra invece assunsero un ruolo decisivo i genitori o i tutori, che coprivano le spese di mantenimento.

Nel periodo iniziale del funzionamento del collegio di Rakovnik prestò un valido aiuto il giudice per i minori e scrittore Franc Milčinski.²⁹ Presso la corte distrettuale di Ljubljana fondò e guidò la sezione per la tutela giovanile: fu la prima istituzione di questo genere nell'impero austriaco e, accanto ai Consigli di orfani costituiti nelle singole parrocchie, l'unica ad occuparsi dei giovani «a rischio». Il Milčinski aveva la possibilità di mandare tali giovani nel collegio di Rakovnik e di presentare questo benevolmente sia con articoli sia in comparse pubbliche.³⁰ Per un bel numero di giovani ottenne il ricovero nel collegio salesiano e procurò le borse per il loro mantenimento. Al primo congresso austriaco sulla previdenza giovanile, tenutosi a Vienna nel marzo 1907, il Milčinski fece una relazione esauritiva sulla situazione della gioventù «in difficoltà» della Carniola e sulle opere avviate per venir incontro a tali necessità. Tra l'altro fece una presentazione favorevole del sistema preventivo applicato nelle case salesiane.³¹ Il congresso, inoltre, suscitò un rinnovato interesse ed un vero movimento in fa-

venuta al magistrato a nostro riguardo. Qualcuno voleva che anche i consigli scolastici di altre provincie dipendessero dal magistrato di Lubiana per collocare i giovani nel nostro Istituto. Prevalse però la parte che asseriva essere miglior cosa che ciascuno pensasse per sé. Meglio anche per noi, saremo più liberi nella scelta di giovani da accettare». (*Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana*, 24 aprile 1906.)

²⁶ La decisione era presa dal Ministero di culto e istruzione a Vienna il 16 luglio 1909 ed era in vigore dall'anno scolastico corrente. Cf ZAL, fondo *Consiglio scolastico della città*, fasc. 26, no. 751 del 26 luglio 1909.

²⁷ Cf ASC, VRC, vol. II, p. 127.

²⁸ Cf ASD, *Cronaca della Casa di Radna*, 29 gennaio 1920.

²⁹ Cf *Slovenski biografski leksikon (Dizionario biografico sloveno)*, vol. II, pp. 124-125.

³⁰ Cf una serie di articoli pubblicati su *Laibacher Zeitung* nell'aprile 1906.

³¹ Cf la sua pubblicazione *Verwahrloste und entartete Jugend in Krain*, Ljubljana 1907.

vore dei giovani; ne nacque un'Associazione per la tutela giovanile e la protezione dei bambini. Milčinski conservò amichevoli rapporti con il collegio di Rakovnik per tutta la vita, anche quando non coprì più pubblici uffici. Fu pure suo l'invito fatto ai salesiani, ripetutamente espresso nei suoi scritti e contatti, di fondare anche le scuole professionali, dove i giovani, terminata la loro coatta permanenza in collegio per il periodo della scuola elementare, potessero proseguire educazione e formazione professionale prima di essere reinseriti in società.

A questo tipo di lavoro salesiano tra i giovani si interessarono altresì le autorità ecclesiali, che ribadirono le buone possibilità offerte dal nuovo edificio del collegio, il quale con la capacità di circa 300 posti poteva coprire i bisogni del paese.¹¹

Che l'attenzione della prima comunità salesiana a Rakovnik non fosse primariamente rivolta ai giovani ai margini della società e che i salesiani fossero lieti di accettare altri modi di lavorare si può vedere anche dal fatto che rifiutarono alcune proposte dell'Ordinario del luogo. Il 13 dicembre 1901 infatti il vescovo del luogo, Mons. Anton Bonaventura Jeglič, durante la sua visita al collegio propose al direttore don S. Visintainer di assumere l'incarico di cappellano nel penitenziario del paese e di operare a favore dei numerosi giovani rei di piccole violazioni al codice e mandati in carcere fra i criminali comuni. Per la casa questo sarebbe stato un aiuto economico stabile. Esprimendo il suo parere favorevole a tale proposta il direttore scrisse al Rettor Maggiore chiedendo la sua approvazione.¹² Nella risposta negativa don Michele Rua adduceva due ragioni: la prima: tra i salesiani non c'erano persone sufficientemente formate e pronte per tale attività; la seconda, più radicale, era invece la necessità di correggere l'opinione pubblica slovena nei confronti dei salesiani, secondo la quale essi erano destinati a lavorare soprattutto tra la gioventù corrotta, anziché in istituzioni educative e scolastiche normali. Col rifiutare la proposta del vescovo don Rua teneva presente la necessità che la comunità a Rakovnik si dedicasse all'istruzione ed all'educazione dei giovani affidati ma anche a lavorare per l'affermazione dei salesiani tra gli Sloveni.¹³

Nell'anno 1908 il suddetto presule pensò ancora una volta ai salesiani quando con alcuni laici e sacerdoti impegnati nella vita pubblica volle loro affidare la direzione del penitenziario giovanile e fondare poi convitti per gli ap-

¹¹ Cf la sua lettera, ASD, fondo *Rakovnik*, fasc. 1; *Salezijanski vestnik (= SalV)* (Bollettino Salesiano sloveno) 23(1927), p. 13.

¹² Cf *Ljubljanski škofjski list* (Bollettino della Curia vescovile di Ljubljana) 1909, p. 71.

¹³ Della proposta parlava anche il Capitolo Generale dei Salesiani il 16 dicembre 1901: «Il Vescovo di Lubiana domanda un sacerdote per i giovani carcerati che funga l'ufficio di cappellano, retribuito 900 fiorini e obbligato a dir messa e fare il catechismo. Il Capitolo osserva che (non) vi è personale libero nella pia società». ASC, VRC, vol. I, p. 197a.

¹⁴ Cf *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana*, 13 dicembre 1901. La lettera di don Rua ci viene riferita soltanto dal F. MIHELČIČ, *Zgodovina salezijanskega Rakovnika (La storia del Rakovnik salesiano)*, Ljubljana 1951, pp. 45-46.

¹⁵ Cf *Nadžkofjski arhiv Ljubljana (= NŠAL)* (L'Archivio della Curia Arcivescovile di Ljubljana), Il diario del Vescovo Jeglič, 19 gennaio 1903 e 3 aprile 1908.

prendisti, dove i salesiani facessero da prefetti. Il progetto non fu realizzato.³⁴ Tale rifiuto assieme ad altre incomprensioni causò una certa presa di distanza tra il vescovo Jeglič e la congregazione salesiana.³⁵

Per il primo periodo del lavoro salesiano nel collegio di Rakovnik in favore dei giovani emarginati dal comune processo educativo si segnalano le seguenti caratteristiche:

1. L'inizio fu determinato – come s'è detto – dall'immagine salesiana del periodo precedente la fondazione e dalle aspettative sia dei cooperatori salesiani che del Comitato per la costruzione dell'asilo e del centro di rieducazione a Ljubljana, secondo i quali la congregazione era chiamata a dirigere tale istituzione, di cui si sentiva la mancanza nel territorio sloveno.

2. Tale fu la preconditione per poter avviare e poi continuare la loro attività, col sostegno delle autorità civili ed ecclesiali, non disposte a cambiare opinione. Terminata la prima guerra mondiale e creatosi un nuovo Stato non ci fu più tale bisogno di lavoro rieducativo e perciò i salesiani scelsero come attività prioritaria le scuole professionali. Bisogno di tale collegio si sentì nuovamente negli anni trenta e da vari ambienti vennero ai salesiani sovente richiami, pubblicati anche sulla stampa locale.

3. In alcuni ambienti, talvolta succubi della dominante corrente liberale dimostratisi anche con l'aspro conflitto tra il vescovo locale e le autorità civili, la nuova istituzione parve un serio tentativo di ingerenza della Chiesa nel sistema scolastico ed educativo (a loro parere ben organizzato) mediante persone non qualificate e in un contesto non favorevole allo sviluppo dell'idea nazionale e anticlericale.

4. I salesiani, trovandosi immersi in un'attività non consueta in congregazione, dovettero comunque applicare i principi fondamentali dell'opera di don Bosco. Non si potevano infatti trovare altre indicazioni e neppure erano al corrente delle trattative che nello stesso tempo si svolgevano tra la congregazione salesiana e le autorità di Malta, volte all'apertura di un'analogo istituzione.³⁶ Con l'appoggio dell'ispettore don Emmanuele Manassero e del suo successore don Pietro Tirone i salesiani operarono seguendo le proprie intuizioni e la tradizione; di conseguenza non si possono trovare né contributi teorici e sistematici sull'applicazione del sistema preventivo nel campo della rieducazione né una qualsiasi valutazione dell'opera realizzata. Il sistema educativo era applicato alla stregua delle altre case salesiane. Il primo teatro fu fondato nel 1902,³⁷ nello stesso anno incominciò a funzionare anche un gruppo musicale. Tra le altre attività ricreative avevano grande importanza sport e passeggiate.³⁸

³⁴ Si può notare tale relazione alcune volte nel suo diario, estesamente scritto in occasione di ogni visita al collegio salesiano.

³⁵ Cf. E. ČEBIČ, *Annali*, vol. III, pp. 396-407. La novità del lavoro salesiano era espressa già dal nome del collegio 'Riformatorio ed asilo salesiano'.

³⁶ Cf. J. VALJNEC, *Desetletnica salezijskega zavoda na Rakovniku v Ljubljani (Dieci anni del collegio salesiano Rakovnik presso Ljubljana)*, Ljubljana 1911, pp. 42-44.

³⁷ Ne parla sovente la cronaca della scuola, conservata nel ZAL, fondo Zasebna deška ljudska šola Rakovnik (Scuola privata di Rakovnik), fasc. I.

5. Siccome la maggioranza degli allievi veniva da ambienti non particolarmente interessati allo sviluppo integrale del giovane, da famiglie povere e irregolari e mancanti delle possibilità di inserire i figli nella vita regolare della scuola, per un processo correttivo e rieducativo erano sufficienti, nel maggior numero dei casi, le circostanze cosiddette normali: possibilità di studio, ripetizioni della materia scolastica anche tramite il lavoro pomeridiano e seriale (eseguito dai tirocinanti ed approvato dalle autorità scolastiche), avviamento all'educazione personale ed individualizzata, aiuto nella crescita umana, intellettuale e religiosa (come sintesi di tutti gli interventi educativi della comunità), valutazione del contributo personale nel conseguimento delle mete personali e comunitarie, ecc. Non di rado era carente l'esperienza di pratica religiosa e l'assunzione di valori cristiani. Le pratiche consuete delle case salesiane, insieme all'iniziazione alla vita sacramentaria, soprattutto la prima comunione e la cresima, servivano all'educazione alla vita cristiana e a far acquisire atteggiamenti venuti a mancare nella vita precedente. Servivano allo scopo anche le varie compagnie religiose, tra cui quella di S. Stanislao, fondata già nel febbraio 1906, e seguita poi dalla compagnia del Santissimo Sacramento e dell'Immacolata.³⁹

6. I giovani, mandati in collegio dalle autorità giudiziarie e nei registri definiti «detenuti», dovevano stare per un periodo di tempo stabilito, per lo più per tre settimane, tre o sei mesi, sotto un regime più rigido; potevano poi, una volta espiata la pena, essere ammessi come allievi regolari del collegio. Per tutto il tempo del funzionamento del riformatorio prevalse la tendenza della direzione salesiana a tenerli in collegio per un periodo più esteso. In questo sforzo ebbero l'appoggio dello scrittore F. Milčinski. Insieme a lui e ad alcuni operatori sociali i salesiani fecero anche qualche tentativo di istituzionalizzare la formazione professionale.

2. Il Riformatorio di Ljubljana-Selo

La presenza salesiana nella casa correzionale provinciale tra gli anni 1936 e 1945 è da collegarsi con gli sforzi della Provincia di migliorare le condizioni educative per i giovani minorenni trattenuti nella casa provinciale di correzione a Ponvilče presso Litija, piuttosto conosciuta per le pessime condizioni e i cattivi risultati educativi. Al cosiddetto «Korrekationsanstalt» i salesiani volevano sostituire una visione più ottimistica dell'istituzione e offrire ad un maggior numero di giovani, trovatisi in difficoltà, la possibilità di terminare la scuola elementare e di apprendere, tramite una scuola professionale, una specializzazione. Fino ad allora c'era la possibilità di essere mandati nell'apposita istituzione soltanto per un terzo dei casi più urgenti;⁴⁰ la capacità della casa di Ponvilče era di

³⁹ Cf ASD, *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana*, 3 febbraio 1906.

⁴⁰ La prima casa di correzione fu fondata a Ljubljana nel 1847 come fondazione del Can. Franc Lo-

56 persone, il bisogno almeno di 400. Anche il *curriculum* della casa provinciale non rendeva possibile una riabilitazione necessaria per la vita quotidiana. Uscendo dalla casa il ragazzo non era in grado di inserirsi nel mondo del lavoro con una propria professione. Terminata la scuola elementare non si pensava più al loro futuro.

Nello stesso tempo i salesiani, raggiunta una certa identità nella Chiesa locale, volevano scegliere e dare un «loro» contributo tipico alla presenza e alla attività della Chiesa. Dopo la chiusura forzata delle scuole professionali a Rakovnik nel 1935, si sentiva infatti un vuoto nel lavoro pastorale dell'ispettorato.⁴¹ L'ispettore don Franc Walland,⁴² subito dopo la sua nomina, avvenuta nel 1929, preparò un regolamento ispettorale, il cui l'articolo 3 così recitava: «Siamo disponibili ad accettare un collegio per la gioventù depravata, se le condizioni sono favorevoli per la nostra attività e l'istituto non sia troppo esposto. Il collegio deve avere soltanto questo scopo».⁴³

L'istituto voleva diventare una prova dell'originalità del carisma di don Bosco e dell'opera salesiana in questa area geografica ed affermare altresì la presenza della Chiesa nell'ambito educativo, viste le tendenze laiciste e anticlericali nella società. Il Consiglio Provinciale diede l'avvio alle trattative all'inizio del 1936.⁴⁴ Secondo il progetto della Provincia i salesiani dovevano prendersi cura dei ragazzi; le suore salesiane invece delle ragazze. Il contratto fu firmato il 24 settembre 1936,⁴⁵ avendo ottenuto il beneplacito del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone il 22 luglio 1936.⁴⁶ Il contratto fu stipulato per dieci anni.

Nel primo anno scolastico 1936-1937 lavorarono 12 salesiani: 3 sacerdoti, 2 tirocinanti, 7 coadiutori-maestri. Le Figlie di Maria Ausiliatrice assunsero la cura della cucina; questa fu la loro prima fondazione in Slovenia.⁴⁷ Le due scuole

vrenc Schluderbach (1756-1835). Nel 1873 fu aperto nella casa un reparto speciale per i minorenni fino ai 18 anni. Il gruppo aveva un insegnante e un catechista. Per la loro educazione fu fondata una scuola elementare; avevano anche la possibilità della formazione professionale. Finita la prima guerra mondiale il reparto giovanile fu trasferito nel 1928 a Ponoviče, un possedimento di 400 ettari, originariamente previsto come deposito di stalloni. Cf *Slovenski biografiski leksikon*, vol. III, p. 222.

⁴¹ Le scuole professionali a Rakovnik, iniziate nel 1919, furono soppresse l'11 ottobre 1934 dal Ministero di commercio ed industria (no. 34989) con la motivazione che si stava preparando una nuova legislazione per le scuole professionali dove non c'era più posto per le scuole private. Potevano proseguire però fino al termine dell'anno scolastico 1934-35. (cf *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Lubiana* per 23 ottobre 1934); ASD, fasc. Scuole professionali.

⁴² F. Walland (9 agosto 1887, Lesce - 14 febbraio 1975, Varazze) fu nominato ispettore dell'ispettorato jugoslava e delegato del Rettor Maggiore per la repubblica Cecoslovacca nel 1929; prima aveva portato a termine la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice a Rakovnik. Dopo l'allontanamento del 1936 fu docente di teologia negli studentati teologici (Roma, Bollengo, Torino).

⁴³ Cf ASD, fondo *Ispektorato*, Regolamento ispettorale.

⁴⁴ Cf Archivio di Stato di Slovenia, fondo *Consiglio provinciale*, fasc. 10.

⁴⁵ L'ispettorato salesiano era rappresentato dall'ispettore F. Walland; la Provincia dal Presidente dr. Marko Narlačen.

⁴⁶ Cf ASD, la corrispondenza con il Capitolo Generale della Congregazione, fasc. Selc.

⁴⁷ Cf SalV 34(1938), pp. 11-17.

(elementare e professionale con due anni di preparazione) furono legalmente riconosciute. Il collegio continuò le sue attività durante il periodo dell'occupazione fascista (1941-1943) e nazista (1943-1945), anche se con capacità limitate. Vigeva il contratto precedente. Terminata la guerra poterono restare soltanto alcuni salesiani; sul finire del 1945 furono completamente sostituiti dal personale laico della nuova direzione politica instauratasi in Slovenia durante la rivoluzione socialista. Più tardi (1946) l'istituto fu trasferito a Logatec, presso Ljubljana.⁴⁸

La forte fluttuazione del numero di allievi non permette di elaborare statistiche per tutti gli anni; oscillava comunque fra 60 e 110; il numero più basso fu raggiunto negli anni di guerra, quando una parte del collegio fu requisito dai militari e nel 1943 allorché vi fu ospitato l'ospedale psichiatrico.⁴⁹

Chi preparò il progetto del contratto fu l'ispettore F. Walland, che lo sottopose alla valutazione del consiglio ispettoriale, del consiglio generale della Società e del consiglio di Provincia. Le autorità civili non fecero osservazioni di rilievo.

Rileviamo alcuni elementi costitutivi. L'ispettorato salesiano era incaricato dell'amministrazione e della direzione del collegio, gratuitamente; la Provincia si prendeva cura degli immobili e della manutenzione della casa per almeno 80 allievi e pagava un contributo giornaliero per ogni allievo; la Provincia era responsabile dell'organizzazione dell'insegnamento, della retribuzione degli insegnanti e delle cure mediche; nell'assumere i maestri e gli insegnanti si dava precedenza ai salesiani professionalmente preparati; insegnanti e maestri laici dovevano seguire i principi dell'educazione salesiana, per la quale fu preparato un apposito manuale. Per il licenziamento era competente l'ufficio di Provincia, udita la direzione del collegio. Anticipatamente erano esclusi dall'accettazione tre gruppi di ragazzi: quelli di età inferiore ai 10 anni; i malati e i fisicamente handicappati; i pericolosi per gli altri a causa della loro anormalità o gravissima corruzione morale. La scuola professionale aveva tre sezioni: falegnameria, sartoria e calzoleria; con i suoi manufatti copriva le necessità della Provincia e delle case salesiane, ma non poteva vendere i prodotti al libero mercato.⁵⁰ Almeno 50 gli allievi che dovevano essere iscritti ogni anno. Da parte loro i salesiani detenevano il diritto di avere nel collegio anche allievi propri per le scuole professionali e per la vita salesiana; per questo offrivano un risarcimento alla Provincia.

Le revisioni periodiche del lavoro educativo-scolastico, le conferenze al corpo insegnante e le regolari visite canoniche dell'ispettore facevano intravedere l'originalità del lavoro e gli ostacoli nella sua realizzazione. Le difficoltà e i problemi più spesso nominati sono: manchevolezze morali dei giovani, impeni-

⁴⁸ Nell'Istituto di Logatec si conserva anche la *Cronaca del Collegio Salesiano di Selo*, quale sua continuazione.

⁴⁹ Cf SaIV 40(1944), p. 13.

⁵⁰ Dai circoli artigiani l'istituto fu inteso come concorrenza. Perciò cercavano di limitare le sue attività. Nell'archivio della Provincia si possono trovare lamenti dei singoli artigiani accanto ai ricorsi della direzione sulle loro provocazioni.

tenza e petulanza, mancanza di amore per il prossimo e la natura viva, pigrizia, povertà sociale, sconsideratezza, egoismo sfrenato ed invidia. Tali abitudini rendevano impossibile un lavoro uniforme ed armonico. Assai sovente si doveva aggiungere anche l'opposizione dei genitori. All'entrare nel collegio i ragazzi, provenienti da ambienti degradati, per lo più avevano una conoscenza molto limitata delle materie scolastiche da affrontare. Sebbene in possesso di certificati per l'ammissione alla classe superiore, spesso non possedevano le conoscenze necessarie. Il compito più urgente era allora la trasmissione di conoscenze di base, comuni a tutti e conformi al programma d'insegnamento stabilito dallo Stato.

D'altra parte, c'erano degli aspetti positivi che acceleravano l'opera educativa e scolastica e la rendevano più efficace: la struttura dell'istituto, dove per tutto il tempo l'educatore cercava di prevenire il male; l'intensa vita religiosa, inserita come parte integrante dell'educazione salesiana; l'ordinamento della casa, che offriva una varietà di attività da non annoiare; la lunga esperienza educativa del corpo insegnante e il coordinamento della sua attività.²¹

Nell'analizzare il lavoro salesiano nell'istituto di Selo si possono notare, fra le altre, le seguenti caratteristiche:

1. Lungo tutto il periodo si ebbe una collaborazione soddisfacente da entrambe le parti, che favorì il sorgere di una mutua fiducia. Fu il risultato sia della favorevole accoglienza del lavoro salesiano da parte degli Sloveni sia delle precise condizioni definite dal contratto. Tale fu anche il giudizio dei salesiani e del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone che nel maggio del 1938, in una tappa del suo viaggio in Ungheria, visitò il collegio di Selo; giudicò l'opera come un'affermazione dello spirito di don Bosco ed un segno di fiducia nei salesiani.²² Il Presidente della Provincia prendeva regolarmente parte alle manifestazioni del collegio ed era lui a distribuire i premi in varie occasioni.

2. All'inizio occorre un certo periodo di rodaggio, più o meno di un anno scolastico, affinché gli allievi, abituati al sistema di lavoro e ai rapporti diversi nella casa penale precedente, riuscissero a cogliere il nuovo modello di collegio, il nuovo ruolo degli educatori e la diversità delle punizioni assegnate; se nel primo anno si poterono ancora registrare occasionali fughe, non ce ne furono più negli anni seguenti: un segno emblematico del cambiamento del clima all'interno dell'istituto.²³

3. Tra i mezzi religiosi applicati nel corso dell'attività quotidiana e negli interventi dell'*équipe* educativa, anche i maestri e gli insegnanti laici dovevano esplicitamente accettare i principi dell'educazione salesiana, tra i quali «da buona notte», regolarmente fatta dal direttore, e il sacramento della confessione;²⁴

²¹ Cf. Archivio di Stato di Slovenia, fondo *Reparto scolastico della Provincia*, no. IV-8592/1939.

²² Cf. SalV 34(1938), pp. 61-62.

²³ Nella Cronaca della casa il 7 aprile 1940 si legge: «Oggi è fuggito l'allievo Kožnik. Già da 6 mesi viene a nessuno in mente di fuggire. Lui è il primo in quest'anno».

²⁴ Era merito del direttore Franc Volčič (13 settembre 1879, Frankolovo - 24 aprile 1956, Torino), che guidò l'istituto tra il 1937 ed il 1945, di riaffermare tanta importanza alla vita sacramentale ed in particolare al sacramento della riconciliazione. Cf. B. KOLAR, *In memoriam*, pp. 269-270.

se ne parlava assai sovente; nel collegio c'era sempre un confessore disponibile e ben accetto agli allievi; per una buona preparazione alla confessione aiutavano anche le due compagnie religiose, quella di S. Giuseppe per gli apprendisti e quella di S. Luigi per i piccoli.³⁶ Per amministrare il sacramento della Cresima e presiedere le varie celebrazioni lungo il corso dell'anno liturgico veniva quasi regolarmente il vescovo locale, mons. Gregorio Rožman, lui stesso molto favorevole all'opera salesiana; per l'assistenza religiosa e le altre associazioni, quale per es. l'Azione Cattolica, venivano collaboratori da altri collegi salesiani.

4. Tra le attività ricreative occupavano il posto principale varie gite, settimanali durante l'anno scolastico e più lunghe alla fine dell'anno; si facevano sempre a piedi. Lo scopo era di stabilire contatti personali tra allievi ed educatori, diversi da quelli avuti in collegio, e di facilitare il contatto con la natura. Tra le ragioni principali per le fughe c'era infatti il mancato contatto con l'ambiente. Le gite erano presentate ai ragazzi come premio per i loro impegni durante la settimana o lungo l'anno scolastico. Si sceglievano di solito luoghi di valore artistico e di importanza storica. A tutte le domande di aiuto finanziario per tali gite la direzione della Provincia acconsentiva, dando la somma richiesta. Lo stesso scopo avevano le vacanze estive comuni, organizzate per alcune settimane. Se la situazione delle singole famiglie lo rendeva possibile, gli allievi migliori potevano passare colà le loro vacanze. Quelli che avevano ottenuto scarsi risultati scolastici, dovevano rimanere in collegio.³⁸ Anche per tali spese la Provincia concedeva un aiuto economico, «affinché gli allievi sentano di non essere nel carcere e che educatori vogliono loro il bene».³⁷

5. La differenza maggiore tra l'istituto di Ponoviče e quello di Selo furono invece i rapporti tra gli allievi e gli educatori. Nel corso di alcuni anni i salesiani erano riusciti ad ottenere l'affetto e la fiducia degli allievi, seguendo attentamente i principi del metodo preventivo e limitando al minimo le punizioni. Questo portò ad ottimi risultati. Nella casa di Ponoviče dominava invece lo stretto sistema militare: tutti dovevano costituirsi ogni mattina al direttore; tra i maestri ed educatori uno aveva il dovere di conferire le punizioni, quasi esclusivamente fisiche; si doveva indossare l'uniforme; i capelli dovevano essere tagliati a zero come reclusi; assai spesso i più grandi esercitavano violenza sui più piccoli. Con educatori e direttori antireligiosi, la stessa mentalità si trasferiva anche agli allievi. Dopo il trasloco a Selo gli allievi non credevano e non si fidavano del nuovo gruppo di educatori. Più che amici, come volevano essere considerati i salesiani, i ragazzi li ritenevano aguzzini. Ogni disattenzione o troppa

³⁶ Sono state fondate nel 1938; cf ASD, fondo Selo.

³⁷ Per le vacanze estive del 1939 gli allievi sono stati divisi in tre gruppi: 30 di loro le potevano passare con la famiglia, 10 dovevano restare nel collegio, oltre 60 trascorsero le vacanze insieme. cf SalV 35(1939), pp. 140-142.

³⁸ Cf Archivio di Stato, Reparto scolastico della Provincia, no. IV-12777/1937, insieme al no. IV-11335/1938.

fiducia veniva subito sfruttata. Scoperta la meta cui voleva pervenire il sistema preventivo, la fuga serviva ai giovani da minaccia significativa dell'insuccesso dei loro educatori.

3. Osservazioni conclusive

Durante l'attività tra gli Sloveni, incominciata nel 1901 ed interrotta nella sua tipicità nel 1945 dalle nuove autorità, i salesiani erano stati sfidati almeno due volte a dimostrare le loro capacità nel campo educativo-scolastico e a trasmettere alla Slovenia la ricchezza del loro operato già dimostrata in altri paesi.

Per mancanza di un'istituzione apposita le autorità statali e scolastiche della provincia austriaca di Carniola, con un approccio piuttosto caritativo e paternalistico, sin dagli anni ottanta del secolo scorso, cercarono di fondare un'istituzione dove mettere sia gli orfani sia i giovani abbandonati e a «rischio», onde risolvere l'evidente problema sociale e dare loro un minimo d'istruzione. E siccome la beneficenza ed il volontariato non bastavano più, si rese urgente il bisogno di istituzionalizzare tali interventi e di attivare anche la forza sociale della religione. Ebbe così luogo una felice coincidenza perché nello stesso tempo i salesiani cercavano di insediarsi nel contesto nazionale e sociale del paese. I salesiani, da parte loro, non ancora preparati per tale attività rieducativa esigente ed estranea alla loro tradizione, assunsero comunque la proposta avanzata dal Comitato per la costruzione degli asili e dei centri di educazione. Accettarono di organizzare anche una scuola elementare nella stessa «casa di miglioramento» o «riformatorio» come venne spesso chiamato il collegio di Rakovnik. Ancora negli anni trenta se ne accennava sulla stampa e la si presentava come buona soluzione del problema della mancata educazione familiare e sociale; per i giovani invece vedere il castello di Rakovnik, dove aveva avuto il suo inizio l'opera salesiana, rimaneva una minaccia e un ammonimento.

Era stata invece decisione consapevole dell'ispettorato di SS, Cirillo e Metodio di Jugoslavia nella metà degli anni trenta quella di incaricarsi della direzione e del lavoro rieducativo nella correzionale provinciale di Selo, presso Ljubljana. Il gruppo dei salesiani, insieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice, poté creare condizioni tali da favorire un armonico lavoro educativo, permeato da valori umani e religiosi. Trasformarono la vecchia istituzione correzionale e punitiva in un ambiente familiare che favorì lo sviluppo armonico intellettuale, professionale e religioso dei giovani. Si poté usufruire pure di tutte le esperienze maturate in altri ambienti salesiani. Grazie alle ben definite competenze dei due interlocutori, cioè della Provincia e dell'Ispettorato salesiano, l'istituto espletò la sua funzione in armonia con le aspettative dei due contraenti. L'istituto di Selo venne considerato dai salesiani come una manifestazione e una prova eloquente della forza dell'opera educativa di don Bosco. Se ne parlò a lungo con stima e fierezza.